

incontro di preghiera mercoledì 8 maggio 2019

QUARTA DOMENICA DI PASQUA

Gesù Buon Pastore

giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

Vangelo Gv 10, 27-30
[Alle mie pecore io do la vita eterna.](#)

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.

Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano.

Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».



Le mie pecore ascoltano la mia voce

Nella quarta Domenica di Pasqua, denominata del Buon Pastore, giornata di preghiera per le vocazioni siamo invitati a contemplare Gesù come pastore, cioè guida dei cristiani e di ogni essere vivente. Gesù è colui che ha dato la vita per le sue pecore e ora, vittorioso sulla morte, può ancora guidarle con fermezza e sicurezza verso la vera vita, verso la piena comunione con Lui e con il Padre. Così la sua Pasqua di morte e risurrezione ci dice il vero significato del discorso sul buon pastore, con cui Gesù si era presentato durante la sua vita terrena.

Nel 10° capitolo di Giovanni che si conclude con il brano che abbiamo appena ascoltato, Gesù ci dice anche che cosa significa essere suo gregge: cioè veri discepoli, veri cristiani.

Il vero cristiano, anzitutto, è colui che ascolta la voce di Gesù, come Lui stesso ci dice: «Le mie pecore ascoltano la mia voce». Il cristiano ascolta il buon pastore, mette al centro della sua vita la volontà del Signore Gesù. Obbedisce a Gesù perché crede in Lui, si fida di Lui, sa che da solo non può fare nulla, mentre, unito a Lui, può fare molto.

Obbedendo al Signore, noi manifestiamo la nostra grande fiducia in Lui: fiducia nel suo amore, fiducia nella sua azione dentro la propria vita, fiducia anche quando la tempesta colpisce duramente quella piccola barca che è la nostra vita. Obbedendo al Signore noi mostriamo di essere docili alla sua volontà: una volontà, a volte, esigente, impegnativa, ma che è sempre per il nostro bene; una volontà che ci è comunicata con la sua Parola ma, anche, con le persone che vivono insieme a noi, con i fatti della vita e della storia. Obbedendo al Signore, noi accogliamo anche il suo continuo appello alla conversione: con la consapevolezza della propria condizione di peccatore, con l'umiltà di chiedere a Dio il perdono dei nostri peccati, con la gioia di accogliere questo grande dono di Dio, che fa sempre nuova la vita di tutti i suoi figli.

Le mie pecore mi seguono

Il vero cristiano, inoltre, è colui che segue Gesù: costruisce su di Lui la sua vita, guarda a Lui come fondamento sicuro per la sua esistenza. Per questo, Gesù dice: «Io conosco le mie pecore ed esse mi seguono»: E' importante, quindi, ascoltare la sua Parola, ma è importante anche metterla in pratica, vedendo in essa una Legge da seguire con fedeltà ed impegno ogni giorno.

Seguendo così il buon pastore, il vero cristiano ottiene la vita eterna, come ci dice Gesù: «Io do loro la vita eterna». Gesù ci dona la vita eterna, cioè: una vita piena di valore e di significato già in questo mondo, in questo tempo, ma nella misura in cui siamo capaci di vivere come lui; il che significa donare noi stessi a Dio e ai fratelli; donarci ogni giorno nel servizio, nella disponibilità, nella condivisione; donare la nostra vita per Gesù e per il Vangelo sapendo che, in questo modo, essa non va perduta ma viene ottenuta di nuovo, in pienezza, nel regno dei cieli, nella comunione con Dio e con i fratelli. Credendo in Gesù, donando a lui la nostra vita, noi ci affidiamo non a uno qualunque, ma a Dio stesso. Perché, come ci dice Gesù: «Io e il Padre siamo una cosa sola».

